

**EMILIO POLCI.** (pittore e ceramografo)

Domenico Antonio Emilio detto solo Emilio nasce a Castelli l'11 marzo 1894, figlio del maiolicaro Eusanio Giovanni e Sparapani Anna Vienna<sup>1</sup>. Frequenta la locale scuola d'arte dove risulta iscritto in data 9 ottobre 1906, licenziandosi nel 1912 (*Secondo registro* iscritti). Nel registro delle iscrizioni della scuola, accanto al suo nominativo è presente la seguente annotazione: *"il 6 aprile 1919 - assunto capo officina nella scuola di Castelli fino a tutto il 1920 ... nel 1921 assunto direttore di una fabbrica di ceramica in Ascoli Piceno"*.

Sposa a Castelli il 14 gennaio 1920 Rosalia Rosa figlia di Ottorino e Maria Natanni.

Nel 1921 si impiega ad Ascoli Piceno in qualità di direttore della fabbrica dell'Ing. Giuseppe Matricardi<sup>2</sup> (POLIDORI 1938 p. 52, nota 67).

Successivamente, nel 1925, si trasferì a Pescara dove *"anche presentemente gestisce un'officina, molto apprezzata: specialmente per la perfezione della tecnica maiolicara"* (POLIDORI 1938 p. 52, nota 70). A Pescara lo raggiunse la decoratrice faentina Esmeralda Campi, già sua collaboratrice ad Ascoli fin dal 1921.

Fra il 1925 ed il 1931 dette vita alla "Maioliche d'Abruzzo Emilio Polci" raggiungendo un notevole livello artistico documentato da alcune opere esposte nel 1926 alla Mostra Permanente della Moderna Ceramica Italiana d'Arte a Faenza (*Notiziario Faenza 1926*, p. 83).

Nel 1931 cambiò la denominazione della ditta in M.A.D.A. (Maioliche Artistiche D'Abruzzo).

Nel 1933, partecipò alla Quinta Triennale di Milano con una piccola plastica eseguita nella sua fabbrica dallo scultore Italo Griselli per iniziativa dell'E.N.A.P.I.<sup>3</sup>

Il direttore della scuola d'arte di Castelli Giorgio Baitello, lo ricorda nel 1942: *"Ha preso parte a moltissimi concorsi e mostre dei quali mancano precise notizie. Dirige attualmente la sezione femminile di ceramica presso il Comando della G.I.L. della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pescara"* (BAITELLO 1942 p. 53).

Morì a Pescara il 24 dicembre del 1951. La manifattura, dopo la sua scomparsa fu diretta da Esmeralda Campi, rimanendo in attività fino agli anni '60.

---

<sup>1</sup> Eusanio Giovanni Polci nato nel 1854 e deceduto nel 1929, era figlio di Angelo (nato nel 1825) e di Maria Domenica Tecla Pardi.

<sup>2</sup> I rapporti fra Emilio Polci e Matricardi risalgono a qualche anno prima. In due lettere (conservate presso l'archivio dell'ing. G. Matricardi di Ascoli Piceno) del Polci al Cav Matricardi datate la prima Castelli 29 ottobre 1919 e la seconda Castelli 14 novembre dello stesso anno si evince che l'imprenditore ascolano aveva commissionato varie maioliche al Polci. Vengono citati: 20 piatti da cm 37 con "decorazione castellana primitiva" al costo di 25 lire cadauno. Un servizio da frutta traforato con iniziali "M" per 24, al costo di 140 lire. Un secondo servizio da frutta "con bordo interamente ornato", per 12, al costo di 60 lire. Un terzo servizio da frutta con "decorazione a frutta ad un sol lato", per 12, al costo di 45 lire. Un piatto con "Amor sacro e profano in stile moderno" al costo di 180 lire ed infine un piatto con "Diana al bagno" al costo di 120 lire. Un servizio da tavola ed altre maioliche. Dalle lettere si apprende che anche il dottor Ercolani aveva ordinato delle ceramiche. Si veda inoltre PAPETTI S., 2002, *L'Arte della maiolica ad Ascoli Piceno nel primo ventennio del Novecento*, in "Natura e Artificio. Il Liberty fra l'Europa e le Marche", Atti del convegno, Civitanova Marche, novembre 2002. ERCOLANI G., 1923, *Le maioliche nel Piceno, la fabbrica Matricardi*, in "Rassegna Marchigiana per le Arti Figurative le Bellezze Naturali la Musica", anno I, fasc. VI 1923, pp. 231-238. A pagina 236 leggiamo: *"Per quanto riguarda la imitazione delle maioliche antiche, il Matricardi vuol limitarsi a proseguire la tradizione locale che, come s'è detto, trae origine dai prodotti delle fabbriche di Castelli e da quelli della vecchia fabbrica ascolana. Perciò per opera di Emilio Polci già insegnante nella R. Scuola Francesco Antonio Grue di Castelli, e di Alfonso Guerrieri altro decoratore proveniente da Castelli, i quali artisti il Matricardi ha saputo scegliere ed attrarre alla sua fabbrica, si producono opere di diversa mole, ma tutte ispirate alla migliore produzione castellana, sia per la peculiare delicatezza dell'armonia cromatica, quali gli antichi crearono dalla povertà della loro tavolozza, sia per la purezza del disegno, sia per la speciale cura della prospettiva, sia per la caratteristica interpretazione delle scene pastorali o mitologiche. Non che si tratti di copie o di pedissequi imitazioni, ma gli artefici moderni si sono così immedesimati collo spirito degli antichi mastri da sembrar più che lontani interpreti, discepoli ora usciti dalle loro botteghe"*.

<sup>3</sup> Si veda il catalogo: Artigianato d'Italia. Quinta Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna, sala dei modelli ordinati dall'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie (E.N.A.P.I.), Milano 1933.